



TUPI DA EVITARE

WARNING!

**La prima cosa è riconoscerli.
Indizi: digiuneranno a gennaio,
pensano che un governo tecnico
fa primavera, etc etc.
Le feste li rendono estremisti**

di Mattia Carzaniga

QUELLA CHE: «MI RIMETTO IN FORMA DOPO LE FESTE»

Non è che la donna è un essere perennemente a dieta: è che per mangiare ha bisogno di una buona scusa. Ed eccola pronta tutti gli anni sotto il nome di "Feste": dieci giorni in cui la bilancia non è più la peggior nemica di una ragazza. La donna, anche di fronte a una scusa universalmente accettata, dovrà comunque fornire in società una giustificazione credibile: «Ma sì», dirà, «tanto passata la Befana mi rimetto in forma, lo giuro, smetto di mangiare, mi spacco la schiena col pilates». Il mix di famelicità e ansia che l'accompagnerà per quei dieci giorni sarà letale. Intabarrandosi dentro maglioni scozzesi che celeranno pancette crescenti, la donna si avventerà sui banchetti come fossero l'ultima cena di un condannato a morte. La dieta natalizia, del resto, è il loro meglio verde prima di un gennaio a digiuno. A Natale la donna non si fa mancare

nulla: baratterà i pranzi a barrette di farro del novembre appena passato con tre chili di capitone a pasto. Soprattutto, non dirà di no al Nemico Vero, più noto come Mascarpone, in cui affogherà ogni fetta di panettone (senza canditi: fanno ingrassare) che le capiterà a tiro. E saranno tante.

Questo genere di donna disprezza quell'altro che «Amore, per Capodanno portami in un posto caldo!»: la prova costume due volte l'anno - per giunta dopo aver banchettato per giorni - è una tortura senza senso. Vorrà solo andare in un posto dove, nascosta sotto un piumino che arriva alle caviglie, potrà procedere nello scofanamento di carboidrati assortiti. «Pensa: io e te, a New York, soli davanti a un hamburger», laddove il pensiero dominante è: «Sarà meglio salutare l'anno nuovo mettendoci del bacon o dell'avocado?». Il giorno della Befana, la donna è l'essere più triste del mondo. L'Epifania le Feste si porta via, ma so-

prattutto le lasagne, i brasati, le polente taragne, le cassate siciliane. L'Epifania è il giorno in cui la donna dovrà mettersi davanti allo specchio e affrontare il più temibile spettro dell'anno nuovo. Non i brufoli, i capelli untati, il gonfiore che ha raccolto in quei dieci giorni. Riflesso vedrà solo il suo Senso di Colpa - subito seguito da una buona dieta proteica.

QUELLO CHE: «FACCIO SOLO REGALI UMANITARI»

Tanto per cominciare, sia messa in chiaro una cosa: nessuno, ma proprio nessuno, desidera ricevere per Natale un bambino etiope. Altrimenti detto: si avvicina molto di più all'idea di "regalo gradito" un maglione di cachemire che un'adozione a distanza. Eppure certi ambienti lo trovano così sconvolgente: spendere dei soldi, quando invece esiste uno spettro così ampio di buone azioni da compiere, almeno una volta l'anno. A Natale bisogna fare del bene, mica regalarsi brillocchi - che poi chissà da quale angolo martoriato d'Africa vengono. Dell'ampio concetto di "bene" non fa più parte portarsi un trovatello a casa, e condividere con lui tortellini in brodo e cappone; anche le Dame di San Vincenzo più inflessibili lo trovano or-



mai uno sport molto faticoso. Specie da quando c'è Internet: ora si può fare tutto bonificando onlus da casa, e senza smazzarsi un clochard davanti al servizio di piatti buono.

«Quest'anno solo regali utili», si sentono dire da genitori borghesi di sinistra col senso di colpa poveri pargoli che speravano in un iPad2. Ci sono coppie molto giovani e molto radicali (che disgrazia, essersi messi su quella cattiva strada così presto) che se lo dicono prima: tu regali un affido di piccolo bielorusso a me, io per te salvo qualche esemplare di foca namibiana. Ci sono sciure meneghine che devono far fruttare interi pomeriggi spesi a fare le volontarie per associazioni a la page, e dunque sarai già fortunato a ricevere dalle loro mani una t-shirt XXL monogrammata; ci sono mariti che sottoscrivono petizioni al primo banchetto trovato sotto i portici in centro, pur di non sbagliare il modello di borsetta gradito dalla consorte.

E poi, vuoi mettere: a 'sto giro c'è pure la scusa della Crisi, dell'Austerità, del governo Monti (vedi anche profilo successivo), è tanto più facile sfangarsela. Sappiate che io quest'anno ho bisogno di un paio di guanti. Niente opere di bene a mio nome, per favore. Neanche fossero indirizzate alla Fondazione Jolie-Pitt.

QUELLO CHE DA UN GIORNO ALL'ALTRO «CON MONTI È TUTTO CAMBIATO»

Di seguito, una selezione di frasi raccolte nell'ultimo mese in giro per l'Italia, pronunciate per bocca di gente che ha votato il Berlusconi Silvio almeno una volta nella vita e che è pronta a rivoltarlo tra un anno o due.

Mario Monti è una persona seria. Mario Monti si mette il loden, mica la bandana. Mario Monti ha scelto come ministri rettori, banchieri, badesse, peripatetici, accademici della Crusca, Monsieur e Madame Curie: gente competente che in curriculum non ha foto scollacciate in cui si sprema un limone sui seni. Mario Monti non è ma-

schilista, ha solo fatto un'accurata cernita: poche donne non strappone, dunque autorevolissime. Mario Monti va dalla sua compagna di riforme Merkel in treno, non carica escort su un volo di stato per andare dal suo compagno di merende Putin. Mario Monti è il premier perfetto in tempo di Crisi. Mario Monti la Crisi la risolve

in un mese, al massimo due. Mario Monti non fa le corna nelle foto di gruppo. Mario Monti non ha bisogno di essere rottamato. Mario Monti è un uomo di fede, non di Emilio Fede. Mario Monti è noioso, ma vivaddio: c'eravamo dimenticati di quanto la noia sia una cosa bellissima. Mario Monti era amico dell'Avvocato Agnelli, mica di Apicella. Mario Monti la Bocconi, non i bocc... vabbè, insomma, ecco. Mario Monti ha cambiato da un giorno all'altro i costumi nazionali.

Aspettate, torno subito, 'sto discorso su Mario Monti m'interessa... Devo solo ritirare in gastronomia le lasagne per la cena della Vigilia... Ma la smetta di suonare, lascio solo un attimo la macchina con le quattro frecce... Buongiorno, signora, come va?... Eh, lo so, è un periodo duro... Non lo dica a me, l'IVA mi sta distruggendo... No, non stia a farmi la ricevuta, così mi fa un po' di sconto, eh, che vengo tutti gli anni... Ah, l'altro giorno ho visto sua figlia, che bella ragazza è diventata, dovrebbe fare televisione, è proprio portata... Buon Natale anche a lei, signora... E grazie ancora...

Che dicevamo di Mario Monti? Ah, sì, che ha cambiato i costumi nazionali – e buon anno nuovo, buona Italia nuova a tutti.

QUELLO CHE: «COM'È CHIC IL TRASH NATALIZIO»

Sottospecie dello "Snob che ama il trash" è quello con una più peculiare adorazione per il trash natalizio. Il Natale è una cosa così consumistica,



Facce da schiaffi - il catalogo di quelli che se lo meritano (Add editore), è il libro appena pubblicato da Matteo Carzaniga, per D ha scritto anche questi quattro extra.

cheap, baracca, proletaria che - facendo quei doppi o tripli giri di cui solo lo snob è virtuosisticamente capace – si trasforma in un appuntamento immancabile.

Dal primi del mese, lo snob si convince di vivere in una di quelle commedie statunitensi sceneggiate da succedaneie di Nora Ephron, protagonista gente residente a Park Avenue con un abete

di sedici metri nell'atrio. Di conseguenza, si metterà ad addobbare casa di tutto punto, tematizzando ogni stagione: due anni fa andava il total white, centrotavola di orchidee indonesiane pagati 246 euri l'uno compresi; l'anno scorso Natale giapponese con bigliettini annodati ai rami di vischio; quest'anno, in mancanza di idee, forse appenderà dei dido sull'albero. Lo snob, che disprezza il bigottismo di questo Paese arretrato rispetto al resto del mondo eccetera eccetera, ha però una vera adorazione per il presepe: anche quest'anno si è fatto spedire diciotto nuovi pastorelli dalle botteghe napoletane di San Gregorio Armeno, e s'è fatto mettere da parte dal suo vivaista di fiducia (voi non ce l'avete, un vivaista di fiducia? Che storia toccante) l'equivalente in muschio di un campo da rugby. Lo snob trova che il disco di Mariah Carey sia rimasto imbattuto, nella classifica delle compilation natalizie; ma, per darsi un tono, durante le numerose cene da lui organizzate metterà quello di Diana Krall.

Lo snob va matto per tutto ciò che è - segue elenco: palle di vetro grandi come cocomeri, pupazzi di neve di cartapesta, Babbi Natale parlanti; detesta il sedicente snob che non ha capito che il vero chic sta nell'amare queste cose, e si ostina invece a radunarsi con altri sedicenti snob per riti ormai passati di moda come "lo scambio del regalo più brutto ricevuto": a un vero snob piace anche un posacenere glitterato a forma di pingüino – certo, giusto per qualche ora, il passo dall'idolatria a uno scatolone in solajo è molto breve.

E poi, le Feste son finite. Di colpo arriva l'ora di sbaraccare tutto. Su, presto, fatemi ritrovare il mio appartamento minimalista in poche ore. E via quella renna dal mio Cassina, per favore.

«Ora si può fare tutto bonificando un'onlus, senza doversi smazzare il clochard in casa»

